

giovedì 15 giugno 2017 - ore 21

UN POSTO SICURO

Regia e sceneggiatura: Francesco Ghiaccio - **Soggetto:** F. Ghiaccio, Marco d'Amore - **Fotografia:** Guido Michelotti - **Musica:** Chiara Griziotti - **Interpreti:** Marco D'Amore, Giorgio Colangeli, Matilde Gioli - Italia 2015, 102', Parthenos.

Casale Monferrato, 2011. Eduardo e Luca sono padre e figlio, ma si sono persi da tempo. Una telefonata improvvisa li rimetterà drammaticamente l'uno davanti all'altro, e questa volta, entrambi lo sanno, non avranno una seconda occasione. Intorno a loro si agita l'intera città, in cerca di riscatto alla vigilia della prima grande sentenza del processo alla fabbrica di amianto "Eternit".

Un film intenso, bello e delicato che tratta con grande sensibilità un tema molto attuale. Dialoghi serrati, ricchi di emozione e forza. Una storia d'amore che resta sullo sfondo non diventando mai banale ma emergendo al punto giusto in tutta la sua potenza. Potente come lo scorrere di un fiume, che in una spettacolare sequenza ci trasmette tutta l'angoscia della vita in un luogo che, tuttora porta i segni di quello che è stato. Perché tutto ciò che succede nel film è reale. La storia di Luca è quella di altre migliaia di famiglie a cui l'inquinamento delle fabbriche ha portato via qualcuno. Famiglie che spesso sono costretti a subire un ulteriore dolore dalla burocrazia o dalla lentezza della giustizia. La pellicola è dedicata a loro, "a chi nella polvere cerca la verità". (Pietro Tola, www.taxidrivers.it)

Un posto sicuro è un film necessario, che emoziona e avvicina lo spettatore alla vicenda con sobrietà e trasporto. Infatti, grazie all'interpretazione di Marco D'Amore (co-autore della sceneggiatura) mai al di sopra delle righe, la pellicola riesce a farsi largo nelle maglie dell'emozione, debitamente somministrata a piccole dosi attraverso quadri cupi, dolorosi e silenziosi. La necessità deriva dalla trattazione di un tema come quello delle morti causate dalla lavorazione dell'amianto che, solamente a Casale Monferrato, ha minato la vita di oltre un migliaio di lavoratori e cittadini della città piemontese. E questo argomento il regista (originario del Monferrato) lo sente suo e ciò si nota in modo palese. Il tatto con cui racconta la vicenda, nella quale si respira polvere d'amianto a pieni polmoni, è ammirevole e straziante. (Andrea Ussia, www.persinsala.it)

Un posto sicuro è un film pesante, come la faccenda che attraversa i reduci dell'Eternit; intenso come la voce della città intera, che alla vigilia della prima grande sentenza del processo si agita per avere giustizia. È un collage di generi che dalla drammaticità dilagano verso il documentario e l'inchiesta, dando un taglio familiare al film, in cui viene a galla nei minimi dettagli lo strazio di una situazione forse non abbastanza nota, riportando date, luoghi, nomi e cognomi di una vicenda fatta di ricordi che possono far male, o forse salvare chi resta. (...) Un ruolo fondamentale vestono poi i cittadini di Casale Monferrato e il teatro: protagonista silenzioso e irremovibile dell'intera pellicola, sul cui palcoscenico si srotola adagio la matassa dell'uomo che Luca vorrebbe essere, si realizzano i sogni repressi di Eduardo e si concretizza, in ultimo, il grido della giustizia. Con l'introduzione di un piccolo teatro è come se Ghiaccio e D'Amore volessero abbattere doppiamente la quarta parete; il velo del silenzio e quello dell'ipocrisia di chi dall'alto, a nostra insaputa, decide della nostra vita. (Teresa Monaco, www.cinematographe.it)